



Vico della Croce Bianca, l'Annunciazione di Maria. Bassorilievo in ardesia posto sopra l'ingresso dell'antica locanda.

Genova, città portuale con i suoi intensi traffici commerciali, ha da sempre accolto una moltitudine di viaggiatori, differenti per classe sociale, interessi e nazionalità. In origine erano solo gli ospedali che ospitavano viandanti nel medioevo, poi affiancati dalle locande e dalle stazioni di cambio, in grado di alloggiare carovane di muli in transito. Con lo sviluppo urbanistico della città, fra il XVI e il XVII secolo, l'offerta di ricettività in qualche modo si diversificò.

Il governo della Repubblica di Genova, per ospitare adeguatamente nobili personaggi e missioni diplomatiche, impose alle grandi famiglie di mettere a disposizione, a rotazione, i loro palazzi. Un sistema basato su precisi ed aggiornati elenchi (i cosiddetti *rolli*) dei palazzi nobiliari genovesi, classificati in base al livello dell'edificio ed allo stato di conservazione.

Le locande private, invece, cresciute per numero e qualità dei servizi offerti, si rivolgevano alle classi più agiate, in prevalenza mercanti e ricchi borghesi. Nel XVII secolo erano molte le locande esistenti a Genova, talune, come quella del Falcone che si trovava in via Balbi, offriva ai viaggiatori, e non solo, anche spettacoli teatrali.

LA LOCANDA DELLA CROCE BIANCA

di Armando Di Raimondo

L'antica locanda della Croce Bianca¹, meno conosciuta, era situata nella zona dell'Annunziata del Guastato, nell'omonimo vicolo che collega l'attuale via P.E. Bensa a via del Campo. Agli inizi del XVII secolo questa locanda era considerata fra le migliori di Genova ed era condotta da Giacomo Ghiglione, lo stesso gestore che in quegli anni amministrava anche quella del Falcone².

Posta in prossimità del Porto e dell'antica via del Campo, per la quale si entrava in città passando dalla Porta dei Vacca, la locanda della Croce Bianca era sicuramente in grado di accogliere adeguatamente ospiti di rango e sem-

plici viaggiatori, come il ritrovamento di un inventario del XVII secolo fa ritenere³. Ne era proprietaria la grande famiglia dei Lomellini, che nella zona possedeva diverse unità immobiliari, dai prestigiosi palazzi nobiliari alle semplici botteghe. Giacomo Lomellini, infatti, l'aveva locata a Bernardo Molinari, il quale, per sue ragioni, nel maggio del 1685 ne aveva trasferito la gestione a due fratelli milanesi: Fabrizio e Francesco Gregori. L'accordo prevedeva la sublocazione per la durata di due anni, ad un canone annuale di 1410 lire. Una cifra rilevante per l'epoca, segno evidente che l'attività era considerata largamente remunerativa. Al contratto fu anche allegato un inventario, steso alla consegna dei locali e di tutte le suppellettili contenute nella locanda. L'inedito e dettagliato documento ci consente così di conoscere quale fosse l'organizzazione alberghiera a Genova nella seconda metà del XVII secolo.

La Croce Bianca, nell'atto definita Osteria, possedeva una ventina di camere con oltre trenta posti letto, due sale, una cucina, una legnaia ed annesse stalle. Il tutto probabilmente si sviluppava su tre livelli, compreso il piano terra dove era posto l'ingresso situato in vico della Croce Bianca.

Le camere non erano contraddistinte da un numero, bensì da un nome, assegnato in base alla categoria ed al livello che volevano rappresentare. Alla categoria lusso appartenevano le stanze da letto dette dell'*Imperatore* e le *Camere Nuove* che potremmo paragonare a due moderne *suite*.

Attraverso una robusta porta, con sopra un telaio a vetri, si accedeva all'appartamento dell'Imperatore che era formato da due camere ed una sala. Ciascuna delle camere aveva in dotazione due letti, cinque sedie, una cassapanca e un tavolino. Ogni letto era fornito di un saccone con sopra due materassi, oltre al cuscino, lenzuola e coperte. La sala era arredata con un tavolo, nove sedie e un treppiedi con vasellame per le abluzioni. I tre ambienti erano tappezzati da quadri di varie dimensioni elegantemente incorniciati. I soggetti erano prevalentemente nature morte e figure devozionali.

L'altra *suite*, più piccola, ma simile alla precedente, era denominata *le Camere Nuove* ed aveva due stanze con tre posti letto. L'arredamento interno era completato da un tavolo, sei sedie, una credenza, due cassapanche e un mappamondo. I quadri alle pareti, insieme ai soliti soggetti devozionali, riproducevano anche paesaggi e diverse marine.

Alle camere di "prima categoria" appartenevano quelle